

**Relazione
Della
Consacrazione della Chiesa del
nostro Con.^{to} di S.^{ta} Maria della
Speranza
Fatta
Dall'Ecc.^{mo} Mons.^{re} Ventimiglia
Vescovo della Diocesi di Catania
nel Mese di Nov.^{re} L'Anno 1763**

L'Onnipotente, Augustissimo, e nostro Comun Redentore perché amatissimo di avanzare il suo divin Culto nella sua Santa Chiesa delucidò la savia mente di questo nostro M.R.P. *Giuseppe da Catania* col santo pensiero di far consecrare la Chiesa di questo Venerabil Convento di Santa Maria della Speranza de' RR.PP. Cappuccini da questo Rev.^{mo} ed Ecc.^{mo} Mons.^r Vescovo Ventimiglia de' Principi di Belmonte; e prima di passarne notizia di tal sua Santa opinione ne volle con le di lui dolci maniere appalesare al M.R.P. *Buonaventura da Catania* exprovinciale, ed actual Guardiano di detto Convento, siccome se ne passò notizia a tutti li RR.PP. e Frati che non vi fu Religioso alcuno che si avesse opposto di tal sua idea pella sud.^a consacrazione, ciò non ostante per incaminarsi l'affare in più metodo, e per non trasgredire i precetti di regola contro l'ubbidienza vollero d.^{ti} RR.PP. *Buonaventura* Guardiano, e P. *Giuseppe* actual Vicario prender voto, e consulto da tutti li RR.PP. e Frati in d.o Conv.to assentati di Famiglia, non lasciarono di radunarsi tutti, e con tranquillità, e perfetta pace, sentirono il Santo Zelo, del surrif.^{to} P. *Giuseppe* d'avanzare colla Consacrazione il Culto Divino nella di loro Chiesa, non si trovò in d.^{ti} RR.PP. e Frati Religiosi che avesse potuto trovare opposizione alcuna, o difficoltà; restarono tutti d'unanime di scriverne di tutto quello, e quanto volea fare il citato P. Giuseppe al suo Ministro Provinciale il M.^{to} R.P. *Buonaventura dell'Arcara*; a cui non si lasciò di scrivere dal sud.^{to} P. Giuseppe da Catania con sua Lettera sotto li 28. Giug.+ per ottenere dal med.mo Pro<vina>le l'ubbidienza per dar principio al materiale necessario in d.a bramata Consacrazione, avendone di già con gran piacere dall'anzid.^o Provinciale ottenuto il permesso con grata di lui risposta.

In seguito di tutto ciò stimarono d.ti R.P. Guard.^o e Vicario [2] in unione d'altri RR.PP. circospetti li più affezionati del Convento di portarsi innanzi sud.^o Mons.^r Vescovo per implorare dalla benignità sua il bramato fine della Consacrazione di d.^a lor Chiesa; i quali tutti uniti in nome dell'Altissimo Dio, della SS.^{ma} Vergine Maria Immacolata e del Serafico P.S. Fran.^{co} andarono nel Vescovile Palazzo innanzi d.^o Mons.^{re}, entrarono in antecamera diedero l'ambasciata ad un Maggiordomo d.^o Mons.^{re}, che per di lui cortesia non mancò subito farlo sentire al Succitato Mons.^{re} Ecc.^{mo} quale presto die l'ordine d'entrare in Camerine li RR.PP. Cappuccini, e con suave accoglienza ricevè Detti RR.PP. porgendogli gratissima udienda; gli avanzarono oretenus loro supplica di benignarsi consolarli colla consacrazione di loro Chiesa; Il Sud.^o Mons.^{re} Ecc.^{mo} col di lui Santo zelo accettò le loro istanze, e s'incaricò di contentarli; ma in occasione ch'era tempo estivo disseli che pella lunga Funzione non gli permettea farla per il forte caldo, siccome d.^o Mons.^{re} doveasi partire per mutazione d'aere in Aci S.^{to} Antonio, ne tampoco poteali servire; si mettano impertanto in ordine a tutto quello, e quanto necessita per d.^a Consacrazione, che al ritorno farò di

Aci S.^{to} Antonio che sarà nell'autunno volentierissam.^{te} verrò a consegnarla e farò contenti a loro bramato fine; presero finalmente li surrif.^{ti} RR.PP. congedo da d.^o Mons.^{re} con grata di lui gentilezza l'accompagnò sino alla porta dell'anticamera, e sene andarono i nostri RR.PP. tutti contenti e consolati.

Affidato impertanto il nostro M.^{to} R.P. *Giuseppe* nella Santa providenza d'Iddio, e del Serafico P. S. Fran.^{co} Santo Provveditore di tutti i suoi Figli non lasciò di dar mano al necessario Materiale. Si girò da persone Civili, e Nobili pella pietra Marmorìa, quale subito ritrovò, e col suo fervido amore e Santo Zelo subito la fè portare in Convento, e posta in un angolo del Chostro cominciarono li RR.PP. a godere il principio del lor contento.

Allo stesso tempo non lasciò l'accennato P. *Giuseppe* **[3]** da Catania di chiamare i più scelti e migliori Maestri che si furono M.^{ro} Benedetto Giuffrida, e M.^{ro} Fran.^{co} Caruso, ed altri Maestri per altro i più periti per fargli vedere la detta Pietra Marmorìa avuta pelli'Economia di d.^o P. *Giuseppe* dalli RR.PP. Benedettini Cassinesi, dal P. Priore di S. Domenico, P. *Rosario Lullo*, e parte dal R.^{mo} Capitolo della Cattedrale, che vedendola li Sud.^{ti} Maestri molto gli piacque. Frattanto d.^o R.P. *Giuseppe* con d.^{ti} Maestri cominciò a trattare di tutto ciò che si dovea fare, cioè lapide grande, e croci appuntarono il mese, e di che dovean dar principio, e sene licenziarono. In soffribile di vedere d.^o R.P. *Giuseppe* l'opera di già cominciata non tardò d'intimare alli sovranominati Maestri che nel mese di Lug.^o di d.^o anno 1763. quali fece venire in convento con suoi Ferramenti e subito diedero mano a' disegni di ciò che far doveano, e non meno di poco mesi furono detti celebri, e periti Maestri spediti, n.^{ro} tredici Croci, la lunga lapide dell'Altare Maggiore, una ben lavorata Scalonera di pietra dolce Siragusana, e due Lapide Marmoree sopra de' quali se gli scrisse la memoria di chi la consacrò detta Chiesa con Caratteri Majoscoli di lustri Inchiostri; quali croci, Lapide, e Scalonera furono poi affissati in detta Ven.^{le} Chiesa che illustravano a guisa di Fini Cristalli lavorati con ingegnosa architettura, sotto delle mesedime Croci si posero altri n.^o 13. Coccanetti tinti a color d'oro no alterandosi cosa veruna contro dell'Altissima S.^{ta} povertà, ma tutto lavorato sulla onesta povertà.

Di più l'amore, e fervore del nostro Sud.^o R.P. *Giuseppe* verso il detto suo Convento, e Chiesa pensò di ampliare l'Altarino dietro l'Altare maggiore, quale dalli sud.^{ti} Maestri lo fe fare tutto bellino, e lo fece pitturare dall'Indoratore secondo ricerca la nostra S.^{ta} povertà.

[4] E questo a fine di celebrarsi Messa qualche R.P. che si ritrovasse ammalato, o indisposto di qualche accidente.

Essendo poi ogni cosa apparecchiata e finita di già il nostro Mons.^{re} XX.^a fece il suo ritorno in Catania, ed essendo venutone prima di nov.^{re} di d.^o anno, il nostro P. *Giuseppe* intimò al M.^o R. P. *Fran.^{co} da Catania* ex Custode, ed attuale Diffinitore Guardiano di questa Provincia acciò in unione di altri RR.PP. andassero da Mons.^{re} Sud.^o a prestargli omaggio di sua benvenuta che radunati tutti andarono da d.^o Mons.^{re} nel di lui Vescovile Palazzo, ove gionti diedero la solita ambasciata ad uno della Famiglia di sud.^o Signore, e gratuitamente furono accettati, e dopo vari discorsi furono detti RR: PP. richiesti dal rif.^{to} Mons.^{re} se s'avevano allestito l'apparecchio della loro Chiesa atto alla bramata Consacraz.^{ne}; gli risposero d.^{ti} RR.PP. essere ogni cosa apparecchiata, piantate le lapidi affisate le Croci, e tutto lo resto pronto, per il quale d.^o Mons.^{re} ne provò tutto il piacere, e graziosamente li consolò, che per li 30 nov.^{re} di sud.^o anno si

apparecchiassero di tutto il bisognevole pella Chiesa, che volentieri veniva a consecrar detta Chiesa,, si licenziarono detti RR:PP. col bacio della Santa Mano di d.^o Moms.^{re}, consolati tutti se ne ritornarono in Convento.

Non mancò il nomato M.R.P. Guardiano p<rese>nte d'incaricare al sud.^o R.P. *Giuseppe* Vic^o presente di pensare di mettersi in ordine a tutto che si ricerca per d.^a Consacrazione.

Con somma attenzione, e diligenza il d.^o R.P. *Giuseppe* Vicario non lasciò punto di girarsi con suoi Comuni Amici e Benefattori, per ricercare ogni cosa Sacra che gli mancava in Sua Chiesa; Fece indi sotto li 26. **[5]** Nov.^{re} chiamare i Maestri, ed Uomini con alcuni Chierici, e Frati per far spacciare la Chiesa, facendo situare il Dosello per d.^o Mons:^{re} in Cornu Evangelii di rimpetto un altro Coro con falde d'Imbroccato Falso. Fecesi in d.^{ta} Chiesa formare una Croce di Cenere pella Venerazione dell'Olio Santo, che si dovea lineare nel pavimento, fece anco apparecchiare la Sacristia, di Fiori lucidi e vermigli che formava un giardino, accomodò il Coro ove si doveano situare le Sante Reliquie, in somma fu ogni cosa già apparecchiata e finita d'ogni requisito.

Non lasciò il d.^o M.R.P. Guard.^o e Suo Vic.^o R.P. *Giuseppe* di passare la notizia d'aver tutto apparecchiato in Chiesa atto alla Consacrazione.

Avuta tal notizia Mons.^{re} Ecc.^{mo} mandò ordine alli detti RR.PP. che per la Vigilia di S. Andrea facessero il digiuno solito applicandolo per la d.^a Consacraz.^{ne} e che per li 29 dello stesso Nov.^{re} veniva al Vespere solito e per trasportare le Sante Reliquie.

La divota Pietà del M.R.P. Guardiano non lasciò dia ammonire tutti li RR.PP. e Frati di fare con ogni esattezza il digiuno sud.^o ordinandoli ancora che si adoprassero vicendevolm.^{te} a salmeggiare in tutta la notte secondo saranno intimati per entrare in Coro.

Il doppio pranzo or dunque circa ore 22 si portò d.^o Mons.^{re} Ecc.^{mo} con tutta la di lui Ill.^e e Magnifica Corte in d.^o Ven.^{le} Convento vestito di Cappa, e Mitra; entrò in Chiesa, ivi fatta la solita adorazione al Divinissimo: si coordinò all'istante la processione pel trasporto delle Sante Reliquie che appunto furono quelle de' Santi Pontefici Clemente, ed Urbano, e Santo Euplio Diacono Martire Catanese poste in una Cassetina piombata. Incamminandosi la processione al di fuori la Chiesa entrò poi nella porta di battere nel nostro Chiostro si salirono nelle Scale **[6]** di Sovra per andare nel Coro; ove d.^o Mons.^{re} depose le succitate Sante Reliquie; benedisse poi d.^o Mons.^{re} l'acque del fonte, il vino, Cenere, e Sale. Fatta la sud.^a Benedizione d.^o Mons.^{re} Ecc.^{mo} intonò l'ufficio divino della dedicaz.^{ne} di S.^{ta} Chiesa, che finito se ne scese dal Coro, e se ne ritornò al di lui Palazzo Vescovile.

Quindi seguirono a salmeggiare li nostri RR.PP. Cappuccini susseguentemente essendo stati li primi li RR:PP: del nostro Luogo Vecchio sino all'ore 2 di notte e nell'altre ore seguivano a vicenda i nostri RR:PP. accompagnati colla Carità di alcuni RR. Sacerdoti, Preti, e Secondari ad ore 9. Finalmente furono celebrate le Messe privatamente nella nostra Cappella di s.^a dalli RR.PP. nostri Studenti ed altri n.^o sei che se ne poterono celebrare in Chiesa per essere giorno di Festa di Santo Apostolo e per non restare sconfitto il divoto popolo che suole venire ad udir Messa in d.^a nostra Chiesa: e ciò prima di venire d.^o Mons.^{re} Ecc.^{mo} il giorno 30 9bre di d.^o anno 1763. circa ore 14, e mezza, si portò nella nostra Chiesa d.^o Ecc.^m Mons.^r Vescovo con Suoi Rev.^{mi} Canonici Secondari, e Seminaristi con tutta la di lui Famiglia, quale entrò nella Chiesa in unione dell'anzid.^{ti}

fece la solita adorazione, si vestì pontificalmente siccome si vestirono tutti l'Assistenti con Cappa Magna e Rocchetti, e li Clerici con Cotta; e d.^o nostro Mons.^{re} intonò innanzi le d.^e nostre S.^{te} Reliquie li Salmi Penitenziali, che furono recitati con quella pia devozione; Finiti li detti Salmi sene abbassò fuori la d.^a Chiesa circondandola, e benedicendola dopo una buona pezza cominciò detto Mons.^{re} a recitare le solite ben lunghe orazioni consacrò l'Altare Maggiore, il pavimento, e tutte le Croci già descritte. Fatta la Consacrazione coll'olio Santo fu celebrata la Messa Cantata con aver assestito a d.^a Messa Solenne pontificalm.^{te} **[7]** d.^o Mons.^{re} Ecc:^{mo} essendovi una dolcissima Armonia nel Coro de' Musici, ed una buona Coppia sdi più Virtuosi Strumenti. Il Celebrante si fu il R:^{mo} ed Ill.^o Cianfro D. Matteo Scammacca, l'Assistenti di Mons.^{re} furono li R:^{mi} S.^{ri} Decano Rizzari e Tes.^{re} Asmundo essendo la d.^a funzione ben lunga, che perdurò dalle ore 14: e mezza fino alle ore 19 circa; Nel mentre d.^o Mons.^{re} celebrava la Consacrazione non lasciarono li Nostri RR: PP: *Fran.^{co}* Guardiano, e *Giuseppe* Vicario come Sovrintend.^{te} a d.^a funzione di far rifucellare colla Cioccolata, e biscottini dolci di pane di Spagna, e con altri dolci di Rifusa tutta la gente che portò d.^o Mons.^{re}; portandola di partita in partita in una Cella designata, ove trovatisi ogni cosa apparecchiata e lesta, sino anco furono rifucellati li Musici, e Strumentisti quali tutti rifucellati ringraziavano graziosam.^{te} li detti RR: PP: restando pur troppo graditi di quanto furono favoriti.

E finalmente non voglio tralasciare di annotare il num.^o concorso che interveniva alla Funzione di d.^a Consacrazione essendo tutta la Chiesa, e fuori piena di Gente d'ogni ceto, Stato, e condizione che per esser tempo di primo rigido freddo non si potea resistere del Caldo per la tanto flotta della Gente, essendo precisato d.^o nostro P. *Giuseppe* far mettere innanzi le porte tutte della Chiesa, e porta di battere le Guardie Militari di Cavalleria dei Reggimento del Re che qui trovasi di piazza, e ciò per evitare qualche inconveniente.

Finita la sud.^a Funzione allora riferita di sovra detto Mons.^{re} sene licentiò da tutti li RR: PP. quali l'accompagnarono tutti sino al parafango della di Lui Carrozza, e sene ritornò straccato nel suo Vescovile Palazzo.

Il M.^{to} R:P: Guardiano per la lunga funzione che spedì tardi, e per il vicino Vespere ordinato avea che pella Mattina non avesse fatto da Mangiare, ma si bene s'apparecchiasse per la Sera coll'avanzo d'altra cosella di più; e ciò per ogni Religioso Mangiare con più suo Comodo siccome la **[8]** Sera restarono tutti i Religiosi contenti per avergli fatto fare una lauta ricreazione.

Non è or poi da lasciarsi lo scrivere che questo M.R.P. *Francesco da Catania* actual Guardiano col suo fervente Zelo ed amor Cristiano volle per più fervorosa devozione ed ammirazione del popolo istituire l'esposizione del Divinissimo per otto giorni in Solennità di d.^a Consacrazione, ed alla dedicaz.^{ne} di d.^a S.^{ta} Chiesa.

Siccome non è pur anco da lasciarsi di scrivere il gaudio contento, e giubilo non meno di tutti li RR:PP. e di tutti l'altri Conventi della Prov.^a che del nostro M.R.P. *Giuseppe* Vicario come Promotore di d.^a Consacrazione per la quale non lasciò in che faticarsi sì per li Marmi, sì per la limosina che abbisognava a pagar li Maestri, ed Uomini che travagliavano, sì nella Cerca di quanto abbisognava in d.^a funzione; quali tutte sue fatiche intendette Egli farle pella gloria dell'Altissimo Dio, del Serafico P.S. *Francesco* e per il Zelo che ha verso la Sua Religione, e Convento, che sarebbe Capace Spargere il

proprio Sangue, purché non si risparmiasse fatica alla gloria d'Iddio, ed alla Santa Religione.

Notasi infine che la sud.^a nostra Consacrazione fu stata fatta la Terza dal sud.^o nostro Mons.^{re} Ventimiglia stante la prima essere stata Consacrata la Venerabil Chiesa del Monasterio di S. Giuliano; nel mese d'Aprile p: p: e la seconda si fu quella della Venerabil Chiesa di S: Benedetto, che fu consacrata sotto il mese di Maggio p:p: 1763. La Solennità dell'Ottavario che fu disposta dal nostro M.R.P. Guardiano si fece in tutta l'Ottava con Musica, e loro di più Strumenti con gran quantità di Cera avuta a sue gran fatiche, riuscendo detta Solennità a sommo piacere di tutto il Popolo, che concorreva.

Si è fatta la presente Relazione per aversene memorabile notizia nel futuro tempo, e per uso e comodo di nostra **[9]** Religione, e Convento di S.^{ta} Maria La Speranza, la quale ho fatto Io Sottoscritto come anco affezionato della S.^{ta} religione Cappuccina, come anco mi vanto d'esser Figlio di d.^a Religione Serafica, avendola descritto a comandi del nostro R.P. *Gius.^e da Catania* meritiss.^o actual Vicario; Compatiranno li saggi Lettori se scorderanno qualche errore perché così si descrivono le Relazioni chiare, e priegandoli che avessero memoria di me con la recita d'un'Ave M.^a alla SS.^{ma} Vergine alla mia intenzione.

Vostro Umiliss:^{mo} ed Indegno Terziario
Nupto (?) Gaspare Lo Presti Palerm.^{no}

Non è pur da lasciarsi un Evidentis: ^{mo} miracolo successo nell'atto della sud.^a nostra Consacrazione, che appunto si fu quello della Cera, sappiano che il nostro M.R.P. Giuseppe da Catania actual Vicario prese da D. Ignazio Platania, tutta quella quantità di Cera per servizio della Chiesa, Processione, pelle Credenze ed innanzi delle S.^{te} Reliquie per tutta l'intiera notte, che sempre stavano accese essendo tutta na Torcie, e Candele da circa rotoli 40. o sia r.^{li} 50. La detta cera fu ritornata al d.^o D. Ignazio Platania del giusto peso di r.^{li} 50. tale quale gli fu data al rif.^{to} M.R.P. Gius.^e Vicario, che altro non si pagarono se non se li soli tarì sei di Loero di Meccio. Or chi non vede quanto fu grande un tal miracolo che veramm.^{te} Iddio S.^r nostro, ed il nostro S.^{to} Padre Fran.^{co} vollero la Consegrazione senz'aggravio del Con.^{to}; quale miracolo fu consaputo patentem.^{te} a tutti li Religiosi dall'anzid.^o di Platania ed altri Secolari degni di fede.